

ITE AD JOSEPH

ANNO XVII NUMERO 1
GENNAIO / APRILE 2014

Periodico del Santuario
di San Giuseppe in Spicello
di San Giorgio di Pesaro



Santuari dedicati a San Giuseppe
San Giuseppe al Trionfale - Roma

Foto: I. ... s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, D.P. Pesaro

ORARI NEL SANTUARIO

APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

Domenica e Giorni Festivi:

Messa della vigilia ore 18,00 (maggio/settembre)

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

Mercoledì: (escluso Ceneri e festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

19 MARZO:

(o come stabilito dal calendario liturgico)

SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

1° MAGGIO:

FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE

Messe: ore 11,00 (eccetto se di domenica) - 17,00

Notte tra VENERDÌ e SABATO vicino

al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

al Santuario arrivi a piedi o con altri mezzi e, nel piazzale del parco, Santa Messa ore 7,00;

26 NOVEMBRE:

FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale)

(preceduta da triduo ore 21,00)

CONFESSIONI:

Mercoledì e sabato dalle 15,30 alle 18,00 e mezz'ora prima di ogni Messa

PRESENZA DEL RETTORE:

nello stesso orario delle Confessioni o con appuntamento

Per visitare il sito del Santuario

www.sangiuseppesplicello.it

GARANZIA DI RISERVATEZZA In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

INIZIATIVE PERIODICHE

DI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO (giorni e orari potrebbero subire variazioni)

OGNI GIORNO:

Adorazione nella "Cappella dell'Adorazione"

PRIMA DOMENICA:

Adorazione notturna nella "Cappella dell'Adorazione" dalle ore 21,00 del sabato alle ore 7,00 della domenica

1° GIOVEDÌ:

Adorazione guidata con laboratorio di preghiera alle ore 21,00 (segue la formazione liturgica)

SECONDA DOMENICA:

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

2° MERCOLEDÌ:

Alla Messa delle ore 21,00 segue la Formazione al canto liturgico

19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per le finalità del Santuario e delle opere annesse

ULTIMO MERCOLEDÌ:

Adorazione Eucaristica a fine Messa ore 21,00

3° - 4° VENERDÌ:

Formazione al canto liturgico - ore 20,30

(l'iniziativa è aperta a tutti per un servizio nelle proprie comunità parrocchiali)

PER CONTATTARCI

Santuario e Oasi: 0721/970606

Rettore del Santuario

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

0721/970606 (ore presenza)

0721/803737 (ore ufficio)

0721/863326 (ore pasti)

339/8482633 (cellulare)

ferri.cesare@virgilio.it



Referenti per uso case di accoglienza (incontri, desinare, pernottamenti)

0721/824140 (Fam. Martinelli)

338/9068526 (Monica)

338/3403466 (Giorgio)

In copertina:

Interno del santuario di San Giuseppe al Trionfale - Roma
Una veduta del santuario dopo una abbondante nevicata

EDITORIALE

Ci apprestiamo a celebrare la festa annuale di San Giuseppe, sposo di Maria Santissima. Sappiamo come il Vangelo parla poco di lui, tanto meno della sua vocazione. Comunque la definizione di “*giusto*” dice tutto e ci fa capire quello che vale.

Dalla lettura dei salmi e da altri brani biblici, il “*giusto*” è colui che è dotato di tre qualità: **generosità**, soprattutto verso i poveri, prestando denaro senza interessi; **prudenza**, nel parlare, in quanto evita lo sparlare e la malevolenza, ma pronuncia sempre parole di saggezza; **costanza**, nell’essere saldo e fermo, virtuoso e serio; **santità**, in quanto cerca in tutto e sempre la volontà di Dio.

I vicini e i compaesani lo stimavano per le doti sopradescritte. D’altra parte, tutti lo conoscevano bene perché, per il mestiere di artigiano, aveva contatti personali con tutti.

E’ fuori dubbio che avesse fatto un cammino spirituale e si era preparato al matrimonio, stato di vita verso cui si sentiva chiamato.

Aveva certamente annotato e apprezzato in Maria tanta ricchezza interiore e tanta delicatezza di spirito; come, del resto, altrettanto avrà fatto Maria nei confronti di Giuseppe; per cui, tra i due, si sarebbe creata una vera e profonda affinità spirituale. Tale stima e comprensione reciproca ha aperto la strada al fidanzamento, fino a diventare matrimonio, pur rimanendo ancora, per almeno sei mesi secondo la legge, ognuno nella propria casa.

È in questo periodo di tempo che capita a Maria qualcosa di inspiegabile. Giuseppe lo viene a sapere, perché riferitogli certamente da Maria stessa. Ciò ha una profonda ripercussione in lui, messo di fronte a un fatto strano, misterioso, oscuro e difficile da affrontarsi.

Per la sua finezza d’animo, per l’amore intenso e la fiducia illimitata per la sposa, la sofferenza gli trafigge il cuore e mette a dura prova il suo senso di onore e di giustizia. Senza dire che, essendo membri di un piccolo villaggio, il fatto diventava occasione e argomento per far chiacchierare le gente.

Quanti motivi di sofferenza! Come comportarsi? “*Sono degno - si domandava - di stare con lei?*”.

Proprio in questa sofferenza matura la sua vocazione, analoga a quella di tanti patriarchi. Il Vangelo la esprime attraverso i sogni e le apparizioni dell’angelo. Anch’egli è chiamato per nome, come Abramo, come Mosè, come Samuele. Identica anche per lui l’assicurazione del “*non temere!*” (=io sono al tuo fianco), proprio perché il compito, umanamente parlando, è troppo pesante, tanto da sembrare impossibile portarlo.

Ecco allora la sua vocazione e missione. Ricevere in consegna i tesori di Dio: Maria e Gesù, con tutto ciò che ne consegue; stare al fianco di Maria per un affettivo ed effettivo sostegno; dare il casato, il nome, la protezione al bambino. Da quel momento si consolida il suo essere “*giusto*” con i ripetuti “*fece come Dio gli aveva richiesto*”, consapevole che ogni vocazione e missione è sempre accompagnata da prove.

Ognuno di noi è chiamato a vivere la propria vocazione e missione, anche se spesso non comprensibile, però sempre nella certezza che Dio non abbandona e ripete “*non temere*”. Ne consegue che, da parte nostra, è: “*accettare e fare come Dio vuole*”, senza discutere o dubitare.

Sac. Cesare Ferri Rettore

LA PAROLA DEL PAPA

Alcune espressioni su San Giuseppe del Beato Giovanni XXIII
(estratte del giornale dell'anima)



Quante mancanze, anche in questa settimana. Nella scuola mi sono lasciato sfuggire qualche parola inutile o sciocca; l'esame di coscienza l'ho fatto molto in fretta, e non ho conservato il dovuto raccoglimento alla mattina appena levato, con pregiudizio al buon frutto della meditazione.

Neppure le giaculatorie furono moltissime, come avevo proposto che fossero. Sopra tre punti dovrò vigilare specialmente in questa settimana. Non mi lascerò prendere dalla malinconia, pensando allo stato presente della mia famiglia; quando mi verrà un tale pensiero, pregherò il buon Gesù che la voglia soccorrere, le conceda la rassegnazione, perdoni a coloro che le fanno del male, affinché nulla accada che sia di offesa a Dio.

Raccomanderò l'affare a Maria e Giuseppe, affinché la verità e l'innocenza siano conosciute. Per me questa è una prova grandissima. Ad ogni modo, qualunque sia il successo, Iddio sia benedetto, si faccia la sua santissima volontà *(Un tredici marzo)*

Se il buon desiderio non è mancato, forse quest'oggi non gli è interamente corrisposto il successo. Nulla di straordinario. Dio mi guardi dal rallentare nel bene. Però userò maggior raccoglimento specialmente la mattina quando mi vesto; sarò un po' più severo nel non lasciar passare il tempo inutilmente, e porrò soprattutto grande attenzione alle mie parole, qualunque siano.

O buon san Giuseppe, fate qualche cosa anche voi che tanto potete appresso Dio e Maria. *(Un 26 ottobre)*

Esami, ammalati, svogliatezza fisica, ordinazioni, mi hanno distolto per molto tempo dal segnare due righe su questa carta. Oggi ho tentato, a qualche modo,

di fare il ritiro mensile. Niente di straordinario nei propositi. Le conclusioni le tirerò meglio domani **con il buon san Giuseppe, da cui mi aspetto la grazia di un vero raccoglimento.** *(Un 18 marzo)*

Come è dolce, calmo, soave, sereno, il pensiero di san Giuseppe! In mezzo alla mia persistente svogliatezza una cosa gli ho domandato: lo spirito vero della vita interiore, specialmente la grazia di far bene la meditazione e la santa comunione. Sono i risultati pratici del mio ritiro; e ne credo l'applicazione la cosa più necessaria nelle presenti condizioni della mia vita spirituale. **Glorioso san Giuseppe, pregate per me.** *(Successivo 19 marzo)*

E' il giorno del mio san Giuseppe; e come non riprendere la consuetudine di mettere in iscritto i miei pensieri, consuetudine da gennaio sin qui interrotta, non so se per colpa mia o di nessuno! **O mio buon san Giuseppe,** di cui in questo giorno la Chiesa esalta il potente patrocinio, a voi io consacro un'altra volta tutto me stesso, a voi raccomando questi miei propositi. Per la vostra intercessione li possa io mantenere; specialmente domando a voi la grazia del raccoglimento nelle mie orazioni, e della pratica della vita interiore, quale io l'ammiro in voi. Concedetemela, ve ne prego, ed io continuerò a volervi bene, a farvi amare anche dagli altri, perché tutti possano partecipare ai favori eletti del vostro glorioso patrocinio *(Un altro 19 marzo)*

Non posso cominciare né chiudere la mia giornata senza che **una preghiera ed un ultimo pensiero siano per san Giuseppe.** *(In altre circostanze)*

Abbiate fiducia in san Giuseppe che parla poco, talora per niente, ma è molto potente presso il trono di Dio *(In altre circostanze)*

L'ANGOLO DELLA FAMIGLIA

a cura di Augusto Giovanelli

Il lusso è la negazione più solenne della povertà. Il lavoro è la prima legge fatta da Dio per l'uomo. Il capitale giusto è con moderazione e senza accumulare. La vita ci è stata data solo per il Paradiso. Non possiamo accumulare le cose ed i beni della terra, perché i ladri li ruberanno ed i tarli e le tignole li divoreranno. Quello che non è eterno, è niente. Il paradiso o l'inferno.

Bernadette disse: "Il volto della Madonna era così bello che non vedo l'ora di morire per rivederlo un'altra volta". In Paradiso vedremo il volto di Dio. cosa sarà mai se il volto della Madonna era così bello? In Paradiso entreremo per prendere possesso del Regno di Dio e regneremo per sempre. Ecco perché ora siete qui: per ascoltare e seguire la Parola di Dio e per poi metterla in pratica.

Per il Signore, ognuno è provvidenza per l'altro; come l'altro è provvidenza per ognuno; come sono allora arricchenti questi giorni in cui ognuno è per ogni altro! Così Elia ebbe ospitalità e la vedova ebbe farina ed olio per sé e per il figlio!

Dio ci ha creato per il paradiso e non per la terra che è stata creata solo per il nostro passaggio. Perciò non trascuriamo, con il lavoro, di pensare alla crescita in santità dei nostri figli, che sono il dono di Dio e la sua immagine.

Il nostro pensiero costante deve essere, inoltre, per conoscere e capire sempre meglio il Cristo nella sua essenza. Noi siamo solo degli "zeri", ma se davanti mettiamo l' "Uno", il Signore, i nostri zeri fanno aumentare il valore e contano. Dio per creare aveva bisogno del niente, perciò, anche noi, dal niente, possiamo diventare qualcuno che conta, perché c'è Lui, il Cristo, che ci precede.

La Redenzione, la meraviglia delle meraviglie, nasce dal peccato. Gran tristezza sarebbe se ci rassegnassimo a non voler provare per cambiare. Dio non si rassegna mai, perché è "Amore" e chi ama non si rassegna.

Perciò abbiate fiducia, perché Lui, il Signore, è sempre con noi: "Io sono davanti a te, vieni e seguimi".

(Da appunti di riflessione dettati da don Lamera, durante un corso di Esercizi ad Ariccia, il 31.10.82).



gennaio / aprile 2014
Anno XVII numero 1

Periodico di informazione culturale
e religiosa del Santuario di San Giuseppe
in Spicello di San Giorgio di Pesaro

Direttore editoriale: Cesare Ferri

Direttore responsabile: Sergio Augusto Carrettoni

Redazione: Ambrosini Michele, Berardi Augusto,
Polidori Maria Pia, Patella Carlo

Direzione e Redazione:

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19
61030 - San Giorgio di Pesaro (PU)

Impaginazione e stampa: Sonciniana s.r.l. - Fano

Autorizzazione: Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

Spedizione:

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

Abbonamento:

Spedizione gratuita ai benefattori, amici e devoti,
alla cui sensibilità viene chiesto un contributo
per questo periodico e per le opere del Santuario.

Modalità per l'offerta contributiva:

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di san Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)
Cod. IBAN IT 55L0760113300000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT35Z0851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.
Cod. IBAN IT60D0870068470000010199980

San Giuseppe per il mondo di oggi

“Colui che è innalzato nei cieli, non sarà sminuito sulla terra”

La Chiesa commemora la figura e il ruolo di san Giuseppe: nei tempi di Avvento e Natale, in particolare nella festa della Santa Famiglia; nella solennità del 19 marzo e nella memoria del 1° maggio. Ma il 2013 sembra esser stato un anno “favorevole” per il Custode del Redentore, in particolare per ricordare e rilanciare il suo culto di “*protodulia*”, spesse volte trascurato.

Da diverse parti vengono gli inviti ad affidarci a san Giuseppe e a invocarne il suo patrocinio. Lo stesso Papa Francesco, devoto del santo Carpentiere, ha riportato l'attenzione con segni concreti e solenni: la Consacrazione dello Stato Città del Vaticano al Custode della Santa Famiglia e l'inserimento della menzione di san Giuseppe nelle Preghiere eucaristiche del Messale romano.

Anche altri due pronunciamenti ufficiali su san Giuseppe sono stati fatti. Il primo è stato con il nuovo Direttorio per il Ministero e la vita dei presbiteri, del mese di febbraio 2013. *“La priorità fondamentale del sacerdote – afferma il Direttorio – è la sua personale relazione con Cristo attraverso l'abbondanza dei momenti di silenzio... Sull'esempio di san Giuseppe, il silenzio del sacerdote non manifesta un vuoto interiore, ma, al contrario, la pienezza di fede che egli porta nel cuore, e che guida ogni suo pensiero ed ogni sua azione. Un silenzio che, come quello del santo Patriarca, custodisce la Parola di Dio, conosciuta attraverso le Sacre Scritture, confrontandola continuamente con gli avvenimenti della vita di Gesù; un silenzio intessuto di preghiera costante, preghiera di benedizione del Signore, di*

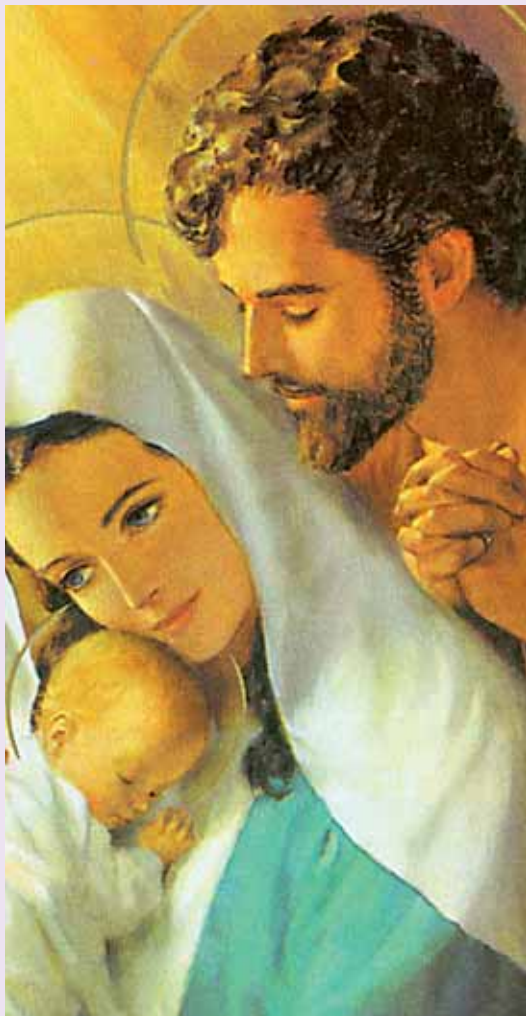
adorazione della sua santa volontà e di affidamento senza riserve alla sua provvidenza ... In questo modo, i fedeli vedranno nel sacerdote un uomo appassionato di Cristo, che porta in sé il fuoco del Suo amore; un uomo che si sa chiamato dal Signore ed è pieno di amore per i suoi” (cf. n.51).

Il secondo pronunciamento “giuseppino” è stato il recente Messaggio per la 63ª Giornata nazionale del Ringraziamento, celebratasi il 10 novembre 2013.

“In questa Giornata – afferma la Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace – ci sentiamo particolarmente vicini, nelle nostre Chiese locali, a tutti gli agricoltori d'Italia... Vi indichiamo anche la figura di San Giuseppe, definito dal Papa custode, perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda e sa prendere le decisioni più sagge”.

Viene da chiedersi come mai questa importanza per il Giusto Carpentiere. Essa è dovuta, appunto, all'intima relazione che egli ebbe coi misteri dell'Incarnazione e della Redenzione diventando “ministro della salvezza” (cf. RC 8).

Nel piano della Redenzione, non c'è Gesù senza Maria, ma ancora non c'è Maria senza Giuseppe: questi tre personaggi sono inseparabili, ed è ad essi che, certamente non nello stesso modo, ci viene la Salvezza. Gesù è infinitamente grande perché è il Figlio di Dio; Maria è grande in relazione subordinata a Gesù; il santo Patriarca è grande per Gesù e Maria.



Le stelle del cielo si accendono ad una ad una; le prime nel crepuscolo, le altre a sera inoltrata; ci sono stelle che da secoli splendono sulla terra; di altre la luce arriva a noi dopo millenni. Così nel cielo della Chiesa, sin dagli inizi della Redenzione, comincia a sfiorare il Sole di Giustizia, Cristo la “Luce del mondo”; poi come astro luminoso risplende Maria Santissima, “Stella del Mattino”; e infine, è ormai arrivato il tempo in cui sta brillando, in tutto il suo splendore, l’altra stella di prima grandezza: san Giuseppe, il “Custode dei divini tesori”.

Nei disegni di Dio, il “Santo silente”, colui che è stato definito “l’Ombra del Padre”, ha atteso che prima Gesù e poi Maria risplendessero nel fulgore della loro gloria; ma ora comincia ad illuminarsi lui nel medesimo splendore per diffondere ovunque la sua cooperazione salvifica. E’ la Chiesa che lo desidera ardentemente!

Il domenicano Isidoro Isolani, nella sua “Summa de donis sancti Joseph” (1522), annunciava una “profetica” verità sulla figura del nostro Santo: *“Il nome di san Giuseppe sarà posto con onore nel calendario dei santi e non sarà più l’ultimo, ma il primo; poiché verrà istituita per lui una festa importante e venerata. Il Vicario di Gesù sulla terra, seguendo l’ispirazione dello Spirito Santo, ordinerà che la festa del padre putativo di Cristo, dello sposo della Regina del mondo, di un uomo così santo, sia celebrata in tutta la Chiesa militante. E così colui che è sempre stato innalzato nei cieli, non sarà sminuito sulla terra”.*

Un’apoteosi lenta e discreta, che passa quasi inosservata, ma che ben presto sarà sorgente di grande gioia e di copiosi frutti per la Chiesa intera. *“Possa un nome così bello – dice il Beato Bartolo Longo – essere scritto a caratteri di stelle nelle volte del firmamento, affinché sia veduto e pronunziato da tutto il mondo! Possa essere scolpito dall’amore nostro, affinché tutti gli uomini lo amino e lo onorino!”*; perché questo nome, afferma il Beato, *“è letizia del cielo, l’onore della terra, il conforto dei mortali: rinvigorisce gli stanchi, consola gli afflitti, risana gli infermi, ammorbidisce i cuori induriti, aiuta nelle tentazioni, libera dalle insidie del demonio, ottiene ogni sorta di beni a quelli che lo invocano e partecipa della potenza dei santi nomi di Gesù e di Maria”.*

Paolo Antoci – Siracusa



PER CHI VIENE GESÙ?

L'Epifania ha spazzato via ogni festività natalizia, ora inizia il cammino del nuovo anno fra timori e incertezze; ma non senza speranza.

Nei primi giorni del 2014 ho pensato spesso all'anno passato, è stato un anno difficile, denso di sacrifici e di paura. Ancora oggi non si intravede una via per uscire da questa situazione. La crisi è globale e la politica pare indecisa: fa di tutto per andare al governo ma poi si perde in provvedimenti, che non sono la priorità per il paese. Diciamo subito che non è obiettivo di questo scritto argomentare sui mali della politica.

Tutt'altro, auspichiamo che la politica ritrovi presto lo spirito che le è proprio; che ha fatto dire a S. Agostino: "La politica è la più alta espressione della carità". Nostro interesse è indagare per valutare come questa realtà influisce sul nostro essere cristiani.

In questo panorama di incertezza, che ha causato di innumerevoli suicidi, fra imprenditori e lavoratori, viene da chiedersi: "ma allora è tutto inutile? Ci saranno mai, per

noi, giustizia ed equità? E perché noi cristiani dobbiamo agire onestamente mentre l'esempio che riceviamo dall'alto è opposto? Perché il cristiano deve offrire ai fratelli amore, allegria e solidarietà mentre il mondo va al contrario? Perché soffrire quando chi causa il nostro male vive nell'abbondanza e nel piacere?

Le risposte ai suddetti quesiti sono contenute nella "Parola", proviamo a fare qualche considerazione che possa esserci d'aiuto:

■ Anzitutto dobbiamo essere coscienti che nulla cambia sotto il cielo, oggi come al tempo di Gesù (e prima), domina l'ingiustizia, la disuguaglianza; il benessere di pochi a danno di molti. Se così non fosse, questa vita sarebbe già un paradiso. Certo nostro dovere è impegnarci perché le cose cambino, tuttavia, nelle beatitudini, Gesù ci promette giustizia nel regno celeste, non in questo.

■ Nel Vangelo Gesù esorta a "dare a Cesare ciò che è di Cesare e a Dio ciò che è di Dio", noi non dobbiamo rapportarci ai nostri dirigenti; noi possiamo solo contestarli o incalzarli. Non dobbiamo rinunciare alla nostra integrità per causa loro. Seguendo Gesù abbiamo operato una scelta di campo, che è per sempre! Come dice Papa Francesco, "non possiamo essere cristiani a singhiozzo, solo quando ci piace; o lo siamo sempre o non lo siamo mai".

■ Il cristiano, nel rapporto coi fratelli, deve manifestare amore, allegria, essere altruista; perché così ci vuole Gesù. Chi come noi è depositario della promessa di vita eterna, non può essere triste!

Nei giorni di Natale ho osservato alcuni vicini di casa, Testimoni di Geova: avevano il volto grave, di chi sa che ogni giorno è uguale agli altri, la Domenica, il Natale, la Pasqua. Per loro non cambia mai nulla, loro non attendono nessuno. Mi sono chiesto: *“perché lavorano tanto per fare proseliti e poi loro stessi si negano una prospettiva di vita celeste?”* Secondo loro, i posti in paradiso sono 144.000, e sono già tutti occupati dai santi che ci hanno preceduti. È come se Dio, quando ha creato il Suo regno si fosse sbagliato nel dimensionare il paradiso: è un controsenso! Questi fratelli mi sembrano persone che spontaneamente scelgono di non sperare e si mettono in castigo da soli. Se davvero fosse come dicono loro che senso avrebbe la vita senza un futuro ultraterreno? Senza gioia?

■ Gesù nel Vangelo non promette di liberarci dal dolore: col dolore si espiano le colpe! Il Suo sangue e la Sua morte sono il prezzo della nostra salvezza; se è stato così per Lui non può essere diverso per noi. Infatti Gesù ammonisce i Suoi dicendo: *“se hanno perseguitato me lo faranno anche a voi”*. Ci consola il fatto che Gesù, Figlio di Dio, abbia avuto paura del dolore, tanto da chiedere al Padre: *“se possibile passi da me questo calice”*. Questo ci dice che la croce non si può evitare o aggirare, la croce si deve portare! È la condizione che Gesù ci pone per seguirlo.

Da questa breve esposizione si evince che il comportamento umano non cambia mai, anche noi battezzati, ricadiamo continua-

mente sotto le nostre fragilità: tendiamo sempre a voler fare senza Gesù, e dopo ogni errore, prostrati dal dolore, ricorriamo a Lui. Come i bambini quando chiedono perdono e aiuto alla mamma. Ecco perché oggi come allora, Gesù viene a rinsaldare la nostra speranza indebolita dagli affanni, a rimetterci in carreggiata.

Nel tempo di Avvento, la liturgia ha proposto più volte, le profezie di Isaia: un annuncio continuo della venuta del Messia; una esortazione pressante ad essere fermi nella speranza. Anche Papa Francesco, recentemente ha esortato i giovani a non farsi rubare la speranza, ma anzi, a far sì che la speranza sia parte del DNA in ogni cristiano. Dobbiamo sperare sempre! Qualunque colpa commettiamo! A Gesù basta che ci riconosciamo bisognosi della Sua misericordia.

Per questo l'Avvento è *“attesa fiduciosa”* della venuta di Gesù, *“preparazione”* che ci purifica e ci rende degni di accoglierlo. Ogni Natale, Gesù torna a noi. Ma non solo per noi, Lui viene per tutti! Per chiunque Lo voglia accogliere. Soprattutto, Gesù viene per quelli che Gli sono lontani. Perché la Sua *“Passione”* (cioè l'Amore smisurato che è culminato nella crocifissione) Gesù l'ha offerta per l'intera umanità.

Nel Vangelo Gesù dice chiaramente che nessuno di quelli che gli ha affidato il Padre deve andare perduto! Dobbiamo tenere presente che questa volontà di Gesù, è una nostra precisa promessa battesimale: Annunciare il Vangelo.

Carlo Patella



L'Azione Cattolica Diocesana *ringrazia*

Carissimi amici dell'Istituto Paolino della Santa Famiglia presso il Santuario di San Giuseppe in Spicello di San Giorgio di Pesaro,

a nome di tutta l'Azione Cattolica della Diocesi di Fano-Fossombrone-Cagli-Pergola, vogliamo esprimervi questo piccolo gesto di gratitudine per la gentile e preziosa ospitalità che ci avete concesso in occasione della due giorni diocesana del 4-6 ottobre scorsi.

Per la nostra associazione questa due giorni è stata una occasione preziosa di spiritualità e fraternità, quasi un "grazia" per il proseguo del nostro cammino associativo.

Sen'altro parte di questo dono si è reso possibile grazie alla vostra generosità. La vostra testimonianza di accoglienza e disponibilità nel farci sentire a casa, nel metterci a disposizione i luoghi che custodite con tanta cura, è stato per noi occasione di "formazione".

Ci siamo sentiti realmente ospitati come una "Famiglia". per questo sentiamo il dovere di ringraziare tutti gli operatori e i volontari che ci hanno accolto. Ci scusiamo se con il nostro fare - a tratti improvvisato - vi abbiamo causato qualche disagio.

Impegnandoci a ricordarvi nella preghiera e a continuare nei modi e nella possibilità che verranno questo nostro incontro, vi salutiamo con riconoscenza e afferro, contenti di aver incontrato parte della Chiesa di Nostro Signore in cui sentirci a casa.

Fano 21 ottobre 2013

A nome della Presidenza diocesana
Il Presidente diocesano Ubaldo Alimenti

Santuari dedicati a San Giuseppe

San Giuseppe al Trionfale in Roma

La Basilica di San Giuseppe al Trionfale ha avuto un'origine molto umile e modesta, come tutte le opere di Dio.

La prima chiesetta, dedicata a San Giuseppe, venne eretta dal Beato Luigi Guanella agli inizi del 1909 e doveva servire per l'assistenza spirituale di circa 50.000 abitanti, in prevalenza operai, braccianti e povera gente del popolo. La vicinanza con la grandiosa Basilica di San Pietro e la povertà di questa casa di Dio stimolò l'arguto spirito dei romani, abitanti il nuovo quartiere del Trionfale, che affettuosamente la battezzarono come la loro "*basilichetta*".

Attorno a questa prima "*basilichetta*", presero comunque vita un asilo, una cucina economica per i bambini poveri, un oratorio e tutta una vera e propria serie di attività parrocchiali che l'entusiasmo e l'impegno di carità di Don Guanella e dei suoi collaboratori resero sempre più imponenti e frequentate.

Ma, grazie a San Giuseppe e alla devozione che per Lui ebbero il Beato Luigi Guanella, per opera di San Pio X e di moltissimi benefattori, grandi e piccoli, venne presto realizzato, accanto alla "*basilichetta*" (oggi scomparsa), un grande Tempio che è diventato poi Basilica Minore, e, soprattutto, il maggior Santuario Giuseppino della Capitale della cristianità, inaugurato nel 1912.



L'architetto autore del progetto e direttore dei lavori è Aristide Leonori, assai noto per la sua competenza artistica e per i suoi sentimenti religiosi.

Come primo parroco fu nominato don Aurelio Bacciarini, ora Servo di Dio.

L'opera che maggiormente manifesta e contraddistingue il Santuario è la *"Pia Unione del Transito di San Giuseppe"*, eretta canonicamente nel 1913. L'anno seguente il Papa la approvò come "Primaria", vale a dire con la facoltà di erigere a sua volta Filiali in ogni parte del mondo.

Solo attraverso alcuni decenni, tra soste nelle opere di abbellimento e alterne imprese nei lavori di completamento e ampliamento, il Tempio è venuto ad assumendo l'aspetto attuale. Si presenta con un interno a tre navate, particolarmente arioso e sontuoso. La luminosità, calda e con intense vibrazioni di colore, è data da un complesso di venti finestre decorate e da quindici vetrate istoriate.



Le navate sono divise da dieci colonne di granito. È arricchito di parecchie opere d'arte. Da citare particolarmente i mosaici dell'abside: al centro il "Transito di San Giuseppe"; ai lati lo "Sposalizio" e la "Natività"; in alto, nel catino dell'abside, la "Gloria di San Giuseppe".

Nel quartiere e a Roma la chiesa è punto di riferimento specialmente per la processione e la festa del Patrono; è tuttora diffusa la tradizione popolare delle frittelle e dei bignè di San Giuseppe.

La rivista mensile "La Santa Crociata in onore di San Giuseppe", con la sua notevole tiratura, diffonde ampiamente nel mondo la devozione al nostro Santo.

Risulta questo uno dei centri di "Irradiazione Giuseppina" più importanti, sia in Italia che a livello internazionale.

Una chiesa ampia e bella ma, soprattutto, raccolta che invita al raccoglimento e alla preghiera.

TESTIMONIANZE

Il valore dell'Adorazione

Di seguito la testimonianza molto eloquente di una persona, che mette in risalto modi diversi di vivere l'esperienza dell'Adorazione Eucaristica.

Ognuna delle figure che la testimonianza indica, esprime una modalità diversa di preghiera ed anche uno stato d'animo particolare.

Tante persone, diverse fra loro, ma ciascuna in una stretta relazione con Dio, presente realmente nell'Eucaristia, alle quali Egli parla, con le quali stabilisce un rapporto, alle quali ispira un modo diverso di preghiera.

Ognuna di esse ha una sua valenza ed ognuna rispetta la diversità, lo stato d'animo particolare, il momento della vita che ognuna sta attraversando.

“Quando per la prima volta sono entrato in una chiesa con l'adorazione, sono stato colpito dal senso di serenità e di pace che si respirava.

Mi sono guardato intorno ed ho visto persone, come fossero assorti e rapite da una presenza invisibile ma reale, che tutte le assorbiva.

C'era chi leggeva il suo libretto di preghiera, seduto compostamente nel suo posto.

C'era chi fissava l'Ostia Santa, esposta nell'ostensorio, illuminata dalla tremula luce delle candele.

C'era chi lasciava scorrere tra le dita il suo Rosario e muoveva impercettibilmente le labbra in una instancabile preghiera.

C'era chi in piedi a distanza alzava le braccia col viso estatico e sembrava innalzarsi nelle vette della contemplazione.

Ho visto anche chi, con gli occhi rossi e le guance rigate di lacrime, viveva una esperienza di particolare commozione e sembrava sensibilmente toccato dalla Grazia di Dio.

Un momento dell'Adorazione comunitaria nel tempio



TESTIMONIANZE

Una giovane donna giaceva bocconi sul pavimento nelle immediate vicinanze dell'altare dove era esposta la Santissima Eucaristia ed in silenzio sembrava immergersi nella luce che emanava dal Dio nascosto.

C'era anche chi, con un grande sorriso, sembrava parlare con l'invisibile presenza di Qualcuno...".

L'adorazione, nella nostra cappella, si svolge con le caratteristiche sopra descritte.

Invece, la nostra Adorazione del primo giovedì, non è personale, ma è comunitaria.

Pertanto, pur rispettando un modo personale dello stare alla presenza del Signore, se ne discosta per il metodo e la partecipazione di tutti.

Non sta infatti in un metodo a libera scelta di ognuno, ma, essendo comunitaria e seguendo uno schema, se ne discosta alquanto. Per questo, come sottotitolo, la chiamiamo: "Laboratorio di Preghiera".

Grazie per le preghiere

Sono un devoto di San Giuseppe e voglio dare testimonianza di quanto Lui ci è sempre vicino e ci ascolta.

Il 19 marzo - dopo aver partecipato alla Santa Messa a Spicello in occasione della festa San Giuseppe - mi sono ricoverato. Il giorno successivo - mercoledì, giorno della settimana dedicato a San Giuseppe - mi sono operato. Con le vostre preghiere a San Giuseppe, e per sua intercessione, mi è andato tutto bene, risolvendo un problema non piccolo, di salute.

Ora tutto O.K.

Ringrazio tutti coloro che mi sono stati vicino con le preghiere, e che Dio, per intercessione di Maria e di Giuseppe, protegga sempre loro e le loro famiglie.

A.G.

Testimonianza in preghiera

O San Giuseppe! Ti ho pregato forse troppo poco, te ne chiedo perdono.

Ho parlato di te, ma non ho parlato con te, che pure tante cose ci hai detto con il tuo silenzio, con la tua prontezza ad eseguire i voleri di Dio, con quel tuo lavoro quotidiano che insegna a tutti gli uomini, e specie ai poveri del mondo, ad elevare il loro.

Tu sei il protettore della Chiesa e Papa Giovanni XXIII ti ha dato in essa un posto privilegiato.

Segue alla pagina successiva



Cappella dell'Adorazione, sempre aperta

TESTIMONIANZE

Noi vogliamo avere una profonda devozione per te: perché hai protetto Maria e Gesù, perché sei un modello di tutte le virtù. San Giuseppe, raccomandiamo a te l'unità della Chiesa, gli Ordini e i Movimenti religiosi, le Famiglie; custodisci i giovanetti e i bambini, perché non siano trascinati dalla cattiveria del mondo, ma camminino custoditi anche da te nei piani di Dio.

Chiara Lubich

La mano di San Giuseppe

Il giorno 30 settembre, mio fratello viaggiava sulla sua auto insieme a due suoi amici. All'improvviso la loro attenzione viene attirata dai fari abbaglianti di un'automobile che sorraggiungeva. In pochi istanti vengono completamente travolti da quest'auto che viaggiava a folle velocità in pieno centro abitato. I primi soccorritori si sono trovati davanti ad uno scenario

agghiacciante: un ammasso informe di lamiere fumanti in mezzo alle quali erano intrappolati tre giovani, per i quali si pensava non ci fosse più nulla da fare.

Ad oggi, né periti che hanno lavorato su questa vicenda, né il medico legale, né la stessa polizia municipale, sono riusciti a capire come, da un punto di vista oggettivo, questi tre ragazzi siano potuti uscire illesi dall'incidente, dato che l'auto investitrice ha completamente invaso l'abitacolo dell'automobile sulla quale viaggiava mio fratello. Noi, invece, da subito abbiamo compreso: nell'auto c'era l'immagine di San Giuseppe con a fianco la "preghiera dell'autista" e il 30 è proprio il giorno da noi scelto per la recita del Santo Rosario alla Beata Vergine Maria e a San Giuseppe.

Oggi, grazie al provvidenziale intervento di San Giuseppe, questi ragazzi stanno bene e hanno ripreso tutte le attività.

Anna Giglio - Roma



26 gennaio 2014 - Pellegrini provenienti da Luzzara e dintorni



Comunità Religiosa "Famiglia Apostolica"

Affidiamo a san Giuseppe la nostra Comunità

Sabato 4 gennaio, al termine del consueto ritiro mensile, la comunità religiosa "Famiglia Apostolica per la Chiesa-Madre del Buon Pastore", di Palestrina (Roma), ha voluto recarsi in visita al Santuario di San Giuseppe in Spicello.

Dopo la recita delle lodi e una frugale colazione a Corinaldo, dove le sorelle Miriam e Gigliola prestano il loro impegno pastorale al Santuario di Santa Maria Goretti, ci siamo diretti al Santuario di San Giuseppe, sito nella diocesi di Fano e qui, già appena arrivati, siamo stati avvolti da un meraviglioso clima di silenzio e di raccoglimento.

Dopo un tempo di preghiera personale abbiamo recitato insieme il Santo Rosario e le litanie a San Giuseppe e poi, raggiunti dal rettore don Cesare Ferri che ci ha amorevolmente accolti come un vero amico, abbiamo potuto celebrare la Santa Messa che è stata presieduta dal nostro padre fondatore don Giovanni e concelebrata dal caro don Fabrizio, cappellano responsabile del Santuario di Santa Maria Goretti a Corinaldo.

Un vero momento di grazia che si è concluso con l'affidamento di tutta la Famiglia Apostolica alla custodia paterna e premurosa di San Giuseppe, che insieme alla Madre del Buon Pastore e San Giovanni Calabria, è tra i nostri principali patroni e protettori.

"San Giuseppe, Custode di Gesù e Maria, a te affidiamo la nostra piccola Compagnia, prega per noi, proteggendoci e difendici dal male. Amen!"

Componenti della Comunità



Festa dell'infanzia missionaria

Il giorno 6 gennaio, solennità dell'Epifania e festa dell'Infanzia missionaria, si trovano in Santuario i bambini di San Giorgio e di Piagge.

Alla fine della Messa, il parroco impartisce loro l'appropriata benedizione.

Le foto mostrano il momento della benedizione, e la gioia del "cioccolatino" all'uscita dal tempio



Esercizi Spirituali del Clero

Collaboratori della vostra gioia

Nella bella ed accogliente cornice del Santuario di San Giuseppe, a Spicello di San Giorgio di Pesaro, dall'11 al 15 novembre si sono svolti gli esercizi spirituali per il clero della Diocesi di Fano Fossombrone Cagli Pergola, con la presenza del Vescovo Mons. Armando Trasarti e di un buon numero di sacerdoti, giovani e meno giovani, che hanno vissuto cinque giorni di "conversione all'ascolto, per fare silenzio ed entrare in se stessi". È stato questo, infatti, il primo suggerimento di don Antonio Reges Brasil, del Pontificio Collegio Pio Brasiliano, che ha guidato le meditazioni quotidiane prendendo come tema il celebre passo della seconda lettera di San Paolo ai Corinzi: *"Non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia"*.

Aprire le orecchie del cuore, ci ha ricordato don Antonio, è il primo passo a cui siamo chiamati come presbiteri: è fare un'esperienza di discepolato, come il Servo del terzo Canto di Isaia: *"Ogni mattina [il Signore Dio] fa attento il mio orecchio perché io ascolti come i discepoli"*.

Da qui nasce la disponibilità quotidiana a rinnovare il nostro "eccomi", per fare esperienza di Cristo nell'incontro personale con lui, e per sentirci Chiesa che annuncia e testimonia la bellezza contagiosa della fede. Dallo stare con Gesù, nasce poi la disponibilità alla missione, al servizio, a farci portatori di ciò che abbiamo conosciuto e contemplato. È così che il presbitero passa dall'esperienza di essere discepolo a quella di diventare pastore, a imitazione di Cristo, il "pastore bello" delle pecore. Significa assumere la stessa compassione che lui ha provato per le folle che lo seguivano, cercando il coraggio di mettere il nostro cuore accanto alle miserie dei fratelli che incontriamo, perché la misericordia abbia sempre la meglio sull'indifferenza e l'egoismo.

In questo ci è modello Maria, nostra Madre e missionaria per eccellenza, che insieme a San Giuseppe ha vegliato su di noi in questi giorni di silenzio e preghiera, senza trascurare però il valore della fraternità, favorita soprattutto dalla generosa dedizione con cui siamo stati "accuditi" da don Cesare e dai volontari del santuario e delle opere di Spicello.

Don Filippo Fradelloni



I sacerdoti partecipanti agli Esercizi Spirituali

Anniversario di Matrimonio



I coniugi

Sebastianelli Gabriele ed Elisabetta

celebrano il 25° di matrimonio

Alla fine della Messa un amico, rivolgendosi ai festeggiati, ha dato la seguente testimonianza.

Oggi festeggiate le vostre nozze d'argento; 25 anni che vivete insieme come sposi, ai quali si aggiungono quelli del fidanzamento, e sembrate ancora in luna di miele.

Nell'agosto 1984, vi siete conosciuti "per caso", avete continuato a frequentarvi per curiosità, e nel 1988, il 30 ottobre, vi siete sposati per amore.

La vostra vita insieme è stata piena di cose piacevoli e non, ma affrontata sempre con grande dignità, rispetto reciproco ed unione. I vostri figli, Marco e Ilaria, sono l'espressione della vostra gioia di vivere e con molta dedizione, giorno dopo giorno, li crescete educandoli ai valori fondamentali della vita cristiana.

Come amico di sempre, dico che potete essere considerati "come esempio" per tutti coloro che decidono di affrontare una vita di coppia perché, forti del vostro amore, riuscite a risolvere i problemi, a superare le sofferenze, a metterci in gioco sostenendovi a vicenda e mantenere la disponibilità verso il prossimo, che si tratti di un amico, di un familiare o... anche di uno sconosciuto.

Letto a Spicello il 23 ottobre 2013

c.r.

Neonati e Fanciulli affidati a San Giuseppe



ANICE Gigli
è affidata alla premurosa
custodia di San Giuseppe

I nonni
Gianni e Loredana CAMPOSTRINI
affidano alla custodia
di San Giuseppe
la nipotina **ELISA Turati**



DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Bonetti Orfeo – Minutelli Luisa
Sanna Giovanni – Volpato Luigi
Greco Agata – Cinotti Franco
Getulio ed Elda Bacchicchi
Tommaso – Fraticelli Lidia – Alamira
Rossi Adimero – Laghetto Giovanni
Rocca Anna – Manera Carlo
Meinardi Giuseppe e Lucia
Pontenero Giovanna – Lusso Alberto
Galante Vincenzo – Serafini Ezio
Rondina Mario e Renato
Valentini Giuseppe – Sterzi Monica
Righetti don Antonio
De Gabriele Andrea
Zapolla Germana - Lucertini Luciano
Calandra Angelo – Pasquali Giovanni

L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

Attualmente, la Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata, sia per i vivi che per i defunti, che in qualche maniera sono legati al Santuario o su diretta richiesta o su quella di altri o semplicemente per il fatto che sono benefattori. Sono, pertanto, compresi tutti i benefattori e quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe. Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

TITOLI VARI ATTRIBUITI A SAN GIUSEPPE

Giuseppe “Uomo giusto”

Il concetto di giustizia nell'ambito della Bibbia è ben più ampio di quello del diritto e si rifà al rapporto intimo dell'uomo con Dio.

Matteo, nel suo vangelo, ne parla a proposito di Giuseppe quando egli decide di “ripudiare in segreto” Maria.

La giustizia per la Bibbia si rifà sempre ad un insieme di valori quali la bellezza, l'ordine, l'armonia, la verità, la carità, la bontà e la giustizia appunto.

Per cui dire giusto significa dire di un uomo che è e che vede con gli occhi di Dio ed è in intimità con Lui.

Egli ha ben capito che la legge sul ripudio è giusta ma che ben più grande è la legge che tratta l'amore e il rispetto della persona e per questo sceglie, non senza intima e grande sofferenza, di “ripudiare in segreto” della persona e per questo sceglie, non senza intima e grande sofferenza, di “ripudiare in segreto” Maria.

Proprio questa sua apertura del cuore permette a Dio di illuminarlo ulteriormente sulla natura vera della gravidanza di Maria e segna per sempre, vocationalmente, la chiamata di Giuseppe. Quella appunto di custodire la famiglia che gli è stata affidata.

Giuseppe “Custode della Santa Famiglia”

Giuseppe dunque è un uomo, una persona pienamente responsabile e concreta che avvolge nell'amore che si fa storia chi gli è stato donato: Maria e Gesù.

Proprio Giuseppe, il padre e custode di questa straordinaria famiglia, pone legittimamente il “nome” al figlio chiamandolo Gesù.

Dio, fonte di ogni paternità in Cielo e in terra, desidera che l'uomo giusto Giuseppe dia il nome, cioè la vocazione e la missione al figlio chiamandolo Gesù.

Non lo ha fatto Maria.

Dio ha voluto che lo facesse Giuseppe. Questo per alcuni motivi.

Innanzitutto perché Dio desiderava che Giuseppe, come Maria, collaborasse intimamente alla redenzione, e dunque fosse, in certo qual modo, “co-generante” dando il nome al figlio di Dio.

In tal modo Giuseppe era anche lui “partoriente” nella responsabilità che gli era propria dell'uomo Gesù.

In secondo luogo perché Dio è anche ordine creativo e nella paternità e nella sponsalità dell'uomo desidera sia fatto segno della Sua Paternità e della Fecondità.

Estratto dal libro dei canti per l'animazione della liturgia del Santuario



Giuseppe “Segno del Padre”

Le lettrici donne diranno: “a trovarne di uomini così!”

Ed è vero. Anche da Giuseppe, il piccolo uomo Gesù ha imparato ad essere uomo e anche noi con l'aiuto dell'uomo giusto e della Beata Vergine Maria siamo chiamati ad imparare il senso della paternità e dell'essere uomini.

Se Maria è specchio della “maternità generante di Dio”, Giuseppe, l'uomo giusto, è segno della “paternità feconda, ferma e amorevole del Padre”. Nei nostri tempi malati di un “femminismo” che ha deformato il senso del femminile e del maschile.

In tempi che, untuosi di “accoglienza” senza amore e giustizia, di livellamento di valori, di cattolici “adulti”, di smarrimento del senso di “responsabilità”, di cattolici “progressisti” e di teologi e laici del “dis-senso”, la figura di Giuseppe è fondamentale per la ri-acquisizione, secondo il cuore del Padre, del senso profondo della “mascolinità” e della paternità.

Urge dunque un arricchimento pastorale nella devozione popolare che chieda a Cristo, costantemente, anche per l'intercessione di san Giuseppe, l'uomo “giusto”, una guarigione profonda dell'uomo sia come “padre” che come portatore del quid maschile così necessario oggi.

Messaggio per la vita 2014 “Generate futuro”

Cultura dell'incontro o dello scarto?

Domenica 2 febbraio abbiamo celebrato la 36ª Giornata Nazionale per la Vita, istituita nel lontano 1979, dopo l'approvazione della omicida legge 194 che legalizza l'aborto in Italia e che ancora oggi, nonostante il progresso tecnico/scientifico e i risultati sempre più avanzati conseguiti nel campo della genetica (46 cromosomi è solo vita umana!), per questioni puramente ideologiche, si continua a presentarla come “diritto di civiltà”: ma quale civiltà se uccido un essere umano?!!

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”. Si apre con le domande di Papa Francesco il Messaggio del Consiglio Permanente della C.E.I. per la suddetta Giornata per la Vita; un appello a quella “cultura dell'incontro” che “è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello scarto”.

“Ogni figlio è volto del ‘Signore amante della vita’ (*Sap 11,26*), dono per la famiglia e per la società”, scrivono i Vescovi, i quali ricordano che “generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti”.

Accanto alla sottolineatura che “la società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere”, i nostri Vescovi ci ricordano che “l'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. E' davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento”.

Analoga considerazione il Messaggio lo dedica all' “esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia”, per concludere riaffermando “il senso dell'umano e la capacità del farsi carico”, “fondamento della società”.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno alla vita, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita,



consapevoli che “un popolo che non si prende cura degli anziani, dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa”.

Con queste intenzioni nel cuore, ringraziamo i nostri Vescovi perché, anche tramite questa giornata, contribuiscono a tener desta l’attenzione nei confronti della vita umana, primo bene indisponibile, ma non ricono-

sciuto da tutti come tale; ringraziamo anche perché questa ricorrenza ci apre sentieri di pre-evangelizzazione per portare a tutti il messaggio del rispetto della vita in ogni fase e in ogni condizione, unica strada per realizzare comunità ecclesiali e civili di pace e amore.

*Maria Pia Polidori Ambrosini
Presidente MpV - Fano*

Mercoledì

19

MARZO

Solennità di San Giuseppe

Le Sante Messe avranno questo orario:

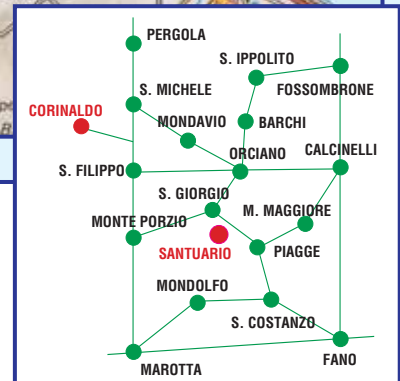
ore 9,00 - 11,00 - 16,00 - 18,30 - 21,00

UN GRAZIE SENZA MISURA da parte del rettore e collaboratori

Sì, proprio un grazie, senza misura, a coloro che ci hanno aiutato e continuano a sostenerci con il loro contributo. I debiti stanno diminuendo. Tutto questo è stato possibile perché abbiamo contenuto al massimo le spese e perché abbiamo diversi volontari che donano parte del loro tempo per mantenere in ordine il complesso sia all'interno che all'esterno. Questi sono convinti che san Giuseppe ricompensa "più di qualsiasi altro datore di lavoro". La stessa cosa vale per tutti i benefattori sparsi per l'Italia.

Ancora Grazie senza misura!

PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



Per chi viene in autostrada dal Sud.

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

Per chi viene in autostrada dal Nord.

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-SanGiorgio-Santuario San Giuseppe

LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno. Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

Per altri tragitti. Vedi l'allegata cartina stradale schematica